

# Paesaggio bene comune, grazie ai Gis

*Conoscere, proteggere e godere delle bellezze del territorio: finalmente uno strumento mirato*

Realizzare e applicare una metodologia per il riconoscimento dei paesaggi culturali identitari. È questo lo scopo principale del progetto: "Past in use. Landscapes and Intangible Values. Sustainable uses of Historical Cultural Identity of European Landscapes", che ha l'obiettivo di definire le misure necessarie per la protezione dei paesaggi, per il miglioramento della attività di pianificazione e per il sostegno e mantenimento di uno sviluppo locale sostenibile.

Tra le più importanti domande a cui il progetto di ricerca vuole rispondere ci sono quelle su come rendere disponibili le informazioni strategiche sulle trasformazioni del territorio; riconoscere e valorizzare i segni materiali e immateriali nel paesaggio; progettare un sistema di supporto alla decisione, che tenga conto degli elementi identitari che ogni comunità riconosce nel proprio ambiente di vita e, infine, su come promuovere una gestione sostenibile dei

paesaggi a vantaggio delle economie locali.

Il progetto di ricerca, che durerà 36 mesi, sarà portato avanti da una squadra costituita da ricercatori di cinque dipartimenti dell'Università degli Studi di Firenze: Storia Archeologia Geografia Arte e Spettacolo (Sagas); Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali (Gesaaf); Architettura (Dida); Ingegneria dell'Informazione (Dinfo); Studi Giuridici (Dsg). Saranno coinvolti i laboratori dipartimentali LabGeo ([www.geografia-applicata.it](http://www.geografia-applicata.it)); GeoLab ([www.geolab.unifi.it](http://www.geolab.unifi.it)) e Disit Lab ([www.disit.org](http://www.disit.org)). Il progetto si propone, infine, di creare una rete di collaborazione efficace e sostenibile tra gli attori europei che svolgono un ruolo chiave nell'analisi del paesaggio e nella sua valorizzazione attraverso la collaborazione di Uniscape, la rete europea delle Università che si occupa dell'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Le attività di ricerca saranno orientate all'acquisizione di

dati sulle dinamiche territoriali passate e in atto. Saranno analizzati indicatori esistenti e ne saranno impostati altri utili a misurare l'impatto e la qualità dei cambiamenti di uso del suolo. Si presterà inoltre particolare attenzione all'individuazione e alla sperimentazione di strumenti per la valutazione delle caratteristiche di paesaggi storici.

La tecnologia Gis (Sistemi Informativi Geografici) aiuterà a individuare le relazioni spaziali in sistemi complessi, a localizzare problemi e a pianificare e valutare alternative usando una metodologia flessibile che combina analisi, modellizzazione e tecniche di visualizzazione. Nella progettazione territoriale i Gis sono, infatti, alla base di ogni sistema di supporto alla de-

cisione, potendo assicurare la produzione di un flusso informativo continuo sullo stato di avanzamento degli interventi. Questo anche allo scopo di garantire la trasparenza della spesa pubblica, di consentire l'individuazione e la soluzione di eventuali difficoltà nell'attuazione dei progetti, di gestire azioni di monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi, di tenere conto della complessità di valutazioni sui valori percepiti, i caratteri identitari, le relazioni visive.

"Sul tema del paesaggio so-

no state dette tante parole e scritti fiumi di inchiostro - dice Margherita Azzari, coordinatrice del progetto - finalmente avremo uno strumento che risponde a bisogni ben precisi e concreti". Il progetto prevede infatti la messa a punto di un set robusto di indicatori in grado di evidenziare i rischi con-

nessi alla perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale. Prevede inoltre un sistema in grado di considerare la complessità delle componenti del paesaggio e delle loro reciproche interazioni e di valutare, quindi, anche la perdita di valori identitari, fortemente connessi con la qualità della vita e il benessere individuale e collettivo.

"La conoscenza del patrimonio identitario rappresentato dal paesaggio - conclude Azzari - rende possibile l'attivazione di percorsi tesi alla creazione di "inclusive, reflective, innovative society", così come auspicato da Horizon 2020".



La mappatura del paesaggio sfrutta la modellizzazione